



## Dotti querela l'ex ministro: mi diffama

Vittorio Dotti querela Cesare Previti per i «gravi atti di diffamazione e calunnia» compiuti durante la sua audizione alla Giunta e nella sua memoria difensiva. Lo stesso Dotti ha reso nota la decisione: «Viste le ripetute, farneticanti e denigratorie accuse lanciate al sottoscritto dall'onorevole Previti, ho incaricato i miei legali di promuovere tutte le opportune azioni giuridiche contro Previti sia in sede penale che in quella civile, chiedendo, oltre la giusta sanzione per i gravi atti di diffamazione e calunnia compiuti contro di me, la sua condanna al risarcimento degli incalcolabili danni recati alla mia immagine e alla mia attività professionale».

Milano, la procura chiederà comunque il processo per il ministro del governo Berlusconi

# Il Pool: noi non ci fermiamo Nuovo arresto per Squillante

## Rapporto Gdf: 435mila dollari da Previti all'ex gip

MILANO. La procura di Milano attende con ostentata serenità il voto della giunta per le autorizzazioni a procedere su Previti, anche se in molti sono pronti a scommettere che la richiesta di arresto verrà respinta. Sarebbe un segnale politico negativo targato Roma, che non faciliterebbe lo sviluppo dell'inchiesta «Toghe sporche» destinata ad entrare in una fase particolarmente delicata, ma da Milano fanno sapere che comunque non si fermeranno. Lo fanno sapere coi fatti e proprio ieri si è saputo che il gip Alessandro Rossato ha firmato la richiesta di arresto per l'ex magistrato romano Renato Squillante: un provvedimento che era sulla sua scrivania da quattro mesi, esattamente dal 3 settembre, quando contestualmente era stato chiesto l'arresto di Previti, ma con la consueta tempestività, la magistratura milanese ha deciso di renderlo esecutivo proprio alla vigilia del voto della giunta. Un modo piuttosto esplicito per dire: «non ci fermiamo».

Squillante, al suo secondo battesimo delle manette, è da ieri agli arresti domiciliari. Accusa: corruzione, per un peccato che non aveva ancora scontato. Nelle 98 cartelle firmate giovedì dal gip Rossato, si fa riferimento a un rapporto della guardia di finanza, depositato sotto

l'albero di Natale, in cui si ricostruisce la cosiddetta operazione «Orologio». Di che si tratta? In sintesi di 434 mila dollari passati il 5 marzo del '91 da un conto svizzero di Cesare Previti ad uno, altrettanto elvetico, di Squillante. Mittente: il conto Mercier del senatore candidato all'arresto, destinatario il conto «Orologio» depositato presso la Sbt di Bellinzona. Dal modulo interno compilato da uno scrupoloso funzionario di banca, si evince che il suddetto riferimento coincide con quello della società Rowena di cui era titolare Squillante e per il pool questa è la prova di un passaggio diretto di quattrini tra i due, senza lo schermo di ulteriori mediazioni. Il gip precisa che non c'è la prova di un collegamento con la vicenda Imi-Rovelli, anche se è nell'ambito di questo filone di inchiesta che viene chiesto l'arresto. Le motivazioni sono quelle di sempre: pericolo di fuga e inquinamento delle prove.

Ma è solo il primo atto. Ieri in procura si lavorava al ritmo degli anni di gloria e magistrati del pool hanno tutta l'intenzione, qualunque sia l'esito delle votazioni romane, di chiedere immediatamente il rinvio a giudizio di Previti, Squillante, degli avvocati Attilio Pacifico e Giovanni Acampora, degli eredi Rovelli e del magistrato Filippo Verde. Ov-

unque sia l'esito noi andremo avanti». Non temono una richiesta di remissione del processo, che inevitabilmente sotterrebbe alla procura di Milano la competenza sull'inchiesta, ma se l'aula deciderà di bocciare la loro richiesta, dovrà motivarla affermando che esiste «fumus persecutionis». Un ottimo precedente per chiedere e magari ottenere che Milano venga scippata dalle inchieste che riguardano Previti. Ieri intanto è arrivata a Roma un'integrazione di atti che la giunta aveva avanzato al gip Rossato. Si tratta della richiesta di rinvio a giudizio per Previti, Berlusconi, Pacifico e Squillante, quella che era già stata depositata il mese scorso, per il primo stralcio di questa inchiesta. Non contiene niente di più di ciò che è già all'attenzione della giunta, ma il gip ha dovuto sciogliere un dubbio procedurale prima di inviargli. Dato che non ha ancora fissato l'udienza preliminare, l'atto non è pubblico e dunque non potrebbe essere divulgato. Evidentemente, trattandosi di fatti già noti, Rossato ha ritenuto di dover rispondere positivamente a una richiesta di un organo del Parlamento. In alternativa avrebbe dovuto dichiararla illegittima.

Susanna Ripamonti

## Le carte

Per l'accusa Berlusconi, Previti e Pacifico retribuivano stabilmente Squillante

# I pm: «I soldi della corruzione erano della Fininvest Fondi neri per pagare magistrati e aggiustare processi»

Tra le fonti di prova della procura le dichiarazioni rese da Carla Ariosto, sorella di Stefania, e le testimonianze dei protagonisti della vicenda Sme (da Guido Barilla, a Carlo De Benedetti a Vittorio Dotti). Replica del gruppo milanese: «Il pool confonde le date».

ROMA. Una nuova richiesta di arresto per Renato Squillante, l'ex alto magistrato romano che il pool di mani pulite ritiene al servizio di Silvio Berlusconi e Cesare Previti, e nuove carte da Milano. A poche ore dalla conclusione del «processo» a Previti (lunedì la giunta deciderà sull'arresto) l'affare toghe sporche si arricchisce di nuovi elementi.

Le carte di Milano, in quattordici paginette si racconta la grande corruzione dei magistrati ad opera di Silvio Berlusconi e Cesare Previti. L'ex capo dei gip veniva «retribuito stabilmente» tra il 1986 e il 1989, « affinché compisse una serie di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio». La Fininvest pagava e Squillante, all'epoca magistrato tra i più influenti della capitale, forniva informazioni, avvicinava i suoi colleghi versando a sua volta mazzette, «perché compissero atti favorevoli alla Fininvest e ad altre società ad essa collegate». Fondi neri, per questa ragione, il 18 dicembre, i magistrati del pool hanno chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi per falso in bilancio e false comunicazioni sociali. Il leader di Forza Italia, si leg-

ge, «in concorso con gli amministratori e dirigenti della Fininvest e della Istifi (società del gruppo), concorreva fraudolentemente ad esporre nei bilanci d'esercizio delle due società, relativi agli anni tra l'86 e l'89, notizie false e incomplete sulle condizioni economiche delle medesime e operando perché l'Istifi gestisse la tesoreria del gruppo in modo tale da non consentire l'attribuzione di varie operazioni finanziarie a specifiche società del gruppo ed occultando le disponibilità utilizzate per eseguire gli illeciti pagamenti» a Renato Squillante. Ma per la Fininvest, il pool, «nel tentativo di quadrare il cerchio delle accuse, fa confusione con il calendario».

A Renato Squillante è stato notificato un ordine di custodia cautelare (agli arresti domiciliari) firmato dal giudice per le indagini preliminari di Milano, Alessandro Rossato. Ricoverato in una clinica romana, Squillante, rivela il suo difensore Oreste Flammini Minuto, «è sgomento, soprattutto per il fatto che dalla richiesta di arresti domiciliari alla firma del gip sono passati quattro mesi». Ma la ri-

chiesta, scrive il gip, era necessaria perché esiste il pericolo che Squillante possa fuggire all'estero, intenzione già manifestata e «che non si è potuta tradurre in fatto per il suo tempestivo arresto», l'11 marzo '96.

In cento pagine il gip sottolinea che le indagini sul complesso e plurimiliardario giro di tangenti e conti esteri che ruotava attorno all'ex ministro Cesare Previti, agli avvocati d'affari Acampora e Pacifico e allo stesso Squillante, non sono ancora concluse. Bisogna ancora scavare nelle banche estere, e i magistrati non si fidano di Squillante: il suo comportamento, scrive il gip, è tale da far «escludere un atteggiamento di lealtà o quanto meno di astensione da iniziative nei riguardi delle indagini». Al centro delle accuse l'affare Imi-Rovelli, costato allo Stato 650 miliardi e che ha fruttato al trio Previti, Acampora Pacifico 66 miliardi di mazzette. Spezzettate in mille conti svizzeri, distribuite a funzionari e magistrati, conti finti «è l'accusa» anche sui conti esteri di Renato Squillante. Alcuni dei quali, come il conto «Fiorella», l'ex magistrato si affrettò a

chiudere nei primi giorni del febbraio 1996, pochi giorni dopo la scoperta della microspia al bar Tombini di Roma, dove erano riuniti Squillante ed altri magistrati della capitale. Aveva «disponibilità economiche» rilevanti, il dottor Squillante, «incompatibili» - scrive il gip Rossato - con la professione di magistrato: 300-400 milioni, minimizzati dopo l'arresto l'ex capo dei gip romani. Molti di più scoprono i magistrati, e una fetta di quei fondi miliardari proverebbe dalla maxi-tangente Imi-Sir: 920 milioni finirono sui conti svizzeri di Squillante. Ammontava a circa nove miliardi, depositati nelle casseforti della Società bancaria ticinese e intestati alla società Rowena e Forelia, il tesoro di Squillante, conti estinti in tutta fretta dopo la scoperta della microspia, che si aggiungono ad altri conti ben mimetizzati. I magistrati milanesi ne scoprono uno presso la Banca Commerciale di Lugano aperto il 20 gennaio 1987, e intestato a Iberica Development spa. L'amministratore è l'avvocato Rubino Mensch, solo un prestante: il vero titolare è il giudice Squillante. Ma le sorprese

non finiscono qui: la Commerciale di Lugano vede come azionista di rilievo la famiglia Rovelli e l'avvocato Mensch fin dall'inizio degli anni ottanta cura gli interessi della stessa famiglia. C'è poi uno strano passaggio di soldi da Previti a Squillante. Eccolo: persona sconosciuta ordina al Credito svizzero di trasferire 434.404 Usd, con riferimento 500 milioni, al conto Mercier di Cesare Previti, l'accredito avviene il 5 marzo del '91, lo stesso giorno Previti ordina alla Banca di beneficiare sul conto «orologio» della Società Bancaria Ticinese di Bellinzona, la medesima somma, un giorno dopo sul conto Rowena di Renato Squillante, accuso presso la Società bancaria ticinese, risulta un accredito proveniente proprio dalla banca di Previti di 434.404 Usd. Soldi che lo stesso Squillante provvederà a spezzettare in cinque parti, una di 86.880,80 Usd, destinata al figlio Fabio. «Quei soldi» - dichiara il 23 settembre 1997 Previti - erano erano destinati ad Attilio Pacifico, non certo a Squillante.

Enrico Fierro

## Dal 15 la Festa dell'Unità sulla neve

È stata presentata ieri a Trento la 20/a edizione della Festa nazionale dell'Unità sulla neve, che si svolgerà dal 15 al 25 gennaio sull'altipiano di Folgaria. Sono previste oltre 30 mila presenze alberghiere e circa 90 mila visitatori. La Festa, nata proprio a Folgaria nel 1978 e organizzata dal Pds trentino, propone appuntamenti politici, culturali e sportivi. In calendario dibattiti sul futuro dell'Ulivo, con Marco Minniti e Valdo Spini; sulla giustizia, con Pietro Folena; sulla riforma del Welfare, con Giovanni De Michelis; sull'occupazione, le 35 ore, con il segretario Cgil, Sergio Cofferati, il direttore del Centro studi di Confindustria, Guido Alberto Guidi, e il sottosegretario al Lavoro, Elena Montechi; sulle nuove tecnologie con Bruno Trentin; sul turismo di montagna, con Giorgio Macchiotta, sottosegretario per le Politiche della Montagna.

Giampiero Rossi

## In primo piano

Nel nome saranno «assemblati» sinistra democratica e socialismo europeo

# La Cosa 2? La quercia, la rosa e quattro parole

Anche il Si di Boselli interessato alla nuova formazione, ma non slitteranno gli «Stati generali» fissati a Firenze dal 13 al 15 febbraio.

ROMA. Il Pds «stringe» sulla «Cosa 2». Dopo due congressi ed un lungo lavoro preparatorio, l'altro giorno i segretari regionali, i segretari di alcune importanti federazioni e il vertice di Botteghe Oscure (D'Alema compreso) hanno fatto il punto sui contributi (numerossissimi) provenienti da tutto il paese. Ed hanno concluso la riunione con una decisione operativa: la convocazione, il 13, 14 e 15 febbraio a Firenze, degli «stati generali» della sinistra democratica. Hanno anche discusso, senza peraltro arrivare a conclusioni, due «particolari» non da poco: nome e simbolo. Sopravviverà la quercia, diretto richiamo alla svolta della Bolognina di cui la Cosa 2 è figlia, ma sparirà il cerchio che contiene il logo del Pci sostituito (se nella stessa posizione o in un altro punto sarà lavoro per i grafici) dalla rosa del Partito socialista europeo, quella contornata dalle stelle dei paesi membri della Ue da non confondersi con la rosa dei radicali. Quanto al nome ci sono in ballo quattro parole che dovranno essere opportuna-

mente «assemblate»: sinistra democratica socialismo europeo.

Appuntamento dunque tra poco più di un mese a Firenze per quella che, a parere di Fabrizio Matteucci, segretario regionale del Pds dell'Emilia-Romagna, sarà «l'apertura del cantiere per la costruzione dell'edificio dove si aggerranno le forze sparse della sinistra democratica». Impossibile fare un quadro preciso di chi si ritroverà dentro la nuova forza politica perché la situazione è diversa da zona a zona, condizionata dalle realtà locali, dalle personalità che aderiscono a titolo individuale ed anche dalla «consistenza» dell'iniziativa sviluppata nelle singole regioni. Comunque, a grandi linee, nella Cosa 2 si ritroveranno, con il Pds, laburisti, cristiano-sociali, comunisti unitari, parti del Pri e del Psdi. Oltre ai laburisti, in talune zone guardano alla Cosa 2 altri spezzoni dell'ex Psi, come i socialisti di Covattin in Campania.

Socialisti Italiani non sono invece all'interno del progetto ma ieri il segretario Enrico Boselli non si è voluto

nemmeno tirare fuori (diversamente dal segretario regionale lombardo del Si Roberto Biscardini nettamente contrario all'operazione). Boselli ha così chiesto un rinvio degli stati generali «per creare le condizioni della confluenza del Pds e degli eredi della tradizione socialista in un unico soggetto politico riformista della sinistra». E parafasando il libro di Emanuele Macaluso ha aggiunto che «Da cosa non nasce cosa». Gavino Angius, senatore pidessino, si è mostrato sensibile all'esigenza posta dal segretario del Si: «Occorre fare ogni sforzo possibile per aprire la prospettiva dell'incontro fra gli eredi della tradizione comunista e socialista italiana». No al rinvio invece dal comunista unitario Fiamano Crucianelli e dal pidessino Claudio Petruccioli («Gli stati generali devono svolgersi regolarmente e senza caricare l'appuntamento di attese e significati impropri»). «Boselli, come noi, vuole affermare l'idea di un partito aperto, che si fonda su una pluralità di luoghi di elaborazione e dibattito; non pos-

## Pds conferma quadro Guttuso a Bologna

Con la visita di D'Alema oggi sarà formalizzato il deposito da parte del Pds alla galleria d'Arte Moderna di Bologna di uno dei quadri più importanti di Renato Guttuso. «I funerali di Togliatti». L'opera fu dipinta nel 1972 e donata dall'artista al Pci che, nella seconda metà degli anni '70, l'affidò alla galleria. Oggi alla presenza del presidente Lorenzo Sassoli de Bianchi e di D'Alema, sarà formalizzato il deposito per un periodo di cinque anni rinnovabile.

so che giudicare positivamente la sua disponibilità», puntualizza Roberto Guerzoni, responsabile organizzativo del Pds che nella riunione di Botteghe Oscure ha svolto la relazione. «Il tema del rinvio degli stati generali» - aggiunge - «non è però davvero all'ordine del giorno. A Firenze inizierà un confronto, inizierà un processo più ampio a cui mi auguro vorrà partecipare anche il Si». Il nuovo partito - dice ancora Guerzoni - avrà un carattere fortemente europeo e contribuirà ad una nuova e ancora più avanzata azione del governo dell'Ulivo. La scemmerà, in definitiva, «è fare emergere il vero profilo riformatore di una sinistra che ora può andare oltre l'89».

I segretari regionali e di federazione hanno accolto con favore l'accelerazione. Guglielmo Allodi, segretario della Campania, sostiene che dilatare ancora i tempi «significherebbe far diventare vecchia un'operazione di trasformazione del sistema politico italiano». Per il segretario di Trento Stefano Albergoni è perfino impro-

prio parlare di accelerazione: «Di fatto gli «stati generali» metteranno in moto la nuova formazione politica. È un passaggio da lungo tempo atteso, di cui il Pds ha bisogno. Certo, partiamo con qualche posto vuoto, ma ci sarà tempo per dialogare con altri interlocutori. L'importante è dare vita ad un soggetto politico che parli alla società». Che parli soprattutto ai giovani. Da questo punto di vista il maggiore «azionista» della Cosa 2, il Pds dell'Emilia-Romagna oggi forte di 200 mila iscritti, attende 20 mila nuovi aderenti. Possibile? «Possibile se sapremo andare oltre le antiche divisioni, e proporci alle nuove generazioni come forza di cambiamento», conferma sicuro Matteucci.

Cambiare, innovare. Ma per farlo occorre un «attrezzatura», anche culturale, che nel travaglio del dopo '89, nel passaggio dal Pci al Pds, in parte è invecchiata e in parte si è smarrita. Enzo Lavarra, segretario della Puglia, vede nel congiungimento con la sinistra europea la soluzione a molti problemi. «A questo - aggiunge - dovremo

fare corrispondere un nuovo livello di creatività nelle comunità regionali. Bisogna mettere in campo una nuova capacità di elaborazione, di ricerca e questo processo non può che avere impulso dal basso rispettandosi nella nuova articolazione federalista dello stato».

Ce la farà questa sinistra? Chi più ha spinto sull'acceleratore della Cosa 2 si dice soddisfatto. Nella diffusione a macchia di leopardo della nuova forza, la Toscana ha forse compiuto il passo più ampio. Agostino Fragai, segretario regionale, parla di «lavoro di lunga lena costante nel tempo». Da un anno esiste un «forum», poi agli inizi di luglio si è svolta un'assemblea costituente. Il risultato organizzativo di tanta iniziativa politica è che si è insediata, nello scorso agosto, una segreteria regionale unitaria della Cosa 2. «Non è meno litigiosa degli organismi di direzione del Pds - scherza Fragai - ma ci pone in uno scenario politico senz'altro più avanzato».

Onide Donati